

SOLIDARIETA' CON LA POLONIA: UN COMPITO SOPRATTUTTO DEI LAVORATORI

Il colpo militare in Polonia è la risposta che i gruppi di potere polacchi, in accordo con l'URSS, hanno dato al crescente protagonismo dei lavoratori, degli intellettuali, di ampi strati popolari, alle loro richieste di migliori condizioni di vita e di lavoro, di maggior potere nella società.

Colpendo Solidarnosc e arrestando migliaia e migliaia di persone Jaruzlski non viola solo i diritti democratici e le libertà individuali, ma colpisce in primo luogo dieci milioni di lavoratori, annulla la loro conquista del sabato festivo, di un umano trattamento per le lavoratrici madri, cancella la richiesta di eleggere i dirigenti delle fabbriche, la volontà operaia di contare attraverso l'autogestione.

Tramite l'esercito si sta svolgendo in Polonia una lotta per il potere tra classi, non dissimile da quella che avviene in tanti altri paesi che non si autodefiniscono "democrazie popolari". La Polonia non è solo, ancora una volta, la dimostrazione che il "socialismo reale" di socialista non ha nulla perché vi sono offese non solo la democrazia ma anche i diritti dei lavoratori, ma è anche la prova che il "potere" ad Est come ad Ovest, di fronte alla crisi economica, di fronte alle "compatibilità economiche" sceglie la stessa strada: colpire i bisogni popolari, battere o asservire le organizzazioni sindacali, ridurre la democrazia concentrando il potere.

Infatti non è solo a causa dei "legami internazionali" o per impedire il contagio del sindacato libero che è avvenuto il golpe militare, ma è avvenuto anche per costringere i lavoratori, con il terrore, a produrre di più, a fare la fame in silenzio, per pagare gli enormi debiti con l'estero che la burocrazia di partito e dello Stato ha accumulato in 30 anni di malgoverno.

Per questo Democrazia Proletaria chiama i lavoratori italiani e la sinistra ad una vera battaglia di sostegno a Solidarnosc, ai lavoratori polacchi, per la democrazia e la sconfitta del regime antioperaio, senza farsi ancora confondere né dall'apparenza di quel regime, né da false "scelte di campo" fra Breznev e Reagan, fra imperi altrettanto guerrefondai, senza chiudersi nel proprio "particolare" in cui la pesantissima offensiva padronale li vuole schiacciare.

